LA FARSA DEI CANALI

Sui canali di Marte cosi' si e' espresso il fisico milanese Elio Sindoni: "Su Marte sono stati scritti fiumi di pagine di fantascienza, specialmente da quando, nel 1877, trovandosi il pianeta molto prossimo alla Terra, in uno dei periodici avvicinamenti, Giovanni Schiaparelli (1835-1910), direttore dell'Osservatorio astronomico di Milano, ha individuato una fitta rete di canali, colleganti delle macchie scure, che egli interpreto' come mari. In seguito, Schiaparelli osservo' anche dei canali che sembravano sdoppiarsi in certi periodi dell'anno marziano. Si penso' subito a grandi lavori di ingegneria intrapresi da esseri dotati di intelligenza. La prima smentita si deve all'astronomo francese di origine turca Eugene Marie Antoniadi (1870-1944) che, disponendo all'Osservatorio astronomico di Meudon di un telescopio molto piu' potente di quello di Milano, scopri' non trattarsi di canali di forma regolare, bensi' di canyon naturali. Grazie alle sonde Mariner, che si sono avvicinate al pianeta a una distanza di circa un milione di chilometri e allo sbarco dei missili americani Viking, nel 1979, oggi si sa di piu' sul pianeta. Si sa, per esempio, che i canali sono grandi brecce aperte sul suolo del pianeta dal sollevarsi di enormi vulcani, che esistono deserti vastissimi, quelli che erano stati scambiati per mari, spazzati e periodicamente ricoperti da sabbie rossastre; che Marte ha un'atmosfera molto rarefatta composta per lo piu' da anidride carbonica (circa il 95%), da azoto (3%) e con minime percentuali di altri gas. C'e' poi del ghiaccio, che si forma sulle calotte polari durante l'inverno marziano".